Anno XXV — Sabato 2 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 104

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Ancora sulle cose deficienti in Udine

Sono costretto a riprendere quest'argomento, imperciocchè da parecchie parti mi fu detto, approvando le mie idee in proposito svolte nel precedente scritto, che non sono attuabili appoggiandosi codesti al fatto che parecchi fecero l'esperimento del latte con esito il più infelice e tanto che furono obbligati a desistere dalla produzione.

Sapeva anch' io di cotali esperimenti, ed anzi nel mio scritto accennai a coloro che volessero isolatamente produrre un dato quantitativo di latte, non troverebbero di venderlo, essendo qui l'abitudine dei consumatori di comperare il latte da una lattivendola accordata la quale lo porta a domicilio tutte le mattine.

Ed è quindi per la considerazione che le speculazioni più sicure possono naufragare quando non dirette secondo criterii in relazione alle esigenze od alle abitudini locali, io propugnai l'idea di una latteria cooperativa fra i tenutori di vacche dell'interno e dell'esterno della città di Udine, allo scopo di vendere il latte puro in un dato locale destinato esclusivamente allo spaccio di quello.

Cosa si può suppporre che ne deriverebbe da ciò ?... Che molti consumatori di latte, nella sicurezza di trovarlo buono e puro in qualunque ora del giorno, non tarderebbero a provvedersene allo spaccio della latteria. Sarebbero anche a ciò costretti, imperciocchè quando la maggioranza dei produttori di latte di Udine e dei pressi aderissero alla cooperativa, verrebbe ad essere insufficiente il latte che si porta in città dai paesi, malgrado che il consumo di un tanto buono e sano commestibile sia limitatissimo in questa città.

Quale altro risultato apporterebbe una latteria cooperativa ? Che il consumo di latte diverrebbe maggiore potendosi trovarlo in tutte le ore. Che si formerebbe il gusto del latte buono che ora in molti manca. Che potendo entrare a bere un bicchier di latte in una bottega pulitissima, da prima alcuni e poscia molti vi entrerebbero, come è avvenuto a Venezia, l'estate scorsa, quando il barone Bianchi aperse in un punto di gran passaggio il suo spaccio di latte.

Si è citato l'esempio del dottor J.... il quale aveva incaricato un noto trattore di vendere il suo latte e che dovette cessare da quella vendita perchè pochi andavano a prenderlo. Era da prevedersi un tale esito, poichè lo spaccio di latte presso una trattoria dove si vende del buon vino, birra e delle squisite vivande non poteva andare, imperocchè il latte nella trattoria è un commestibile per nulla in relazione alle altre cose che si vendono in questo esercizio, ed il latte era così una cosa eterogenea ed un impiccio che il conduttore si assumeva per pura cortesia. E poi, se non mi sbaglio, erano fissate le ore di vendita, e ciò era già un ostacolo insuperabile in una città ove vige l'abitudine di avere il latte a domicilio. Le abitudini sono difficili a cambiare anche quando sono irragionevoli, non pertanto si può trovare il modo di modificarle e di vincerle quando il pubblico in tale mutamento non può se non avvantaggiarsene, ed il modo in riguardo al latte si presenta, parmi, colla istituzione della latteria sociale fra i produttori dell'esterno e dell'interno della città, poichè sottraendo alla circolazione una grande parte del latte che abbisogna ai consumatori, questi sono costretti a doversene provvedere allo spaccio sociale. E' una giusta violenza che si eserciterebbe non nel solo vantaggio dei produttori, ma eziandio dei consumatori i quali godrebbero del grande beneficio di avere un alimento puro e sano, mentre oggi devonsi ingoiare quello che capita, e non essendoci nessuna sorveglianza sul latte, ce n'è in giro di quello che, meno male se fosse adaquato soltanto, ma chi lo sa mai di quali intrugli è composto.

Ad accreditare vieppiù il latte della latteria udinese sarebbe necessaria l'assicurazione per parte d'un veterinario, che le vacche dei soci siano perfettamente sane, mentre chi sa mai ora quante volte si dà al consumo latte proveniente da vacche tubercolose, e lo si sa che in date circostanze, la tubercolosi può comunicarsi all'uomo con questo mezzo. Ciò è molto serio, e ci si dovrebbe pensare.

Per gli erbaggi mi si disse che un tale anni sono aveva aperto un negozio ad uso Venezia da dove ritirava scelte ortaglie, ma non avendo potuto attivare uno smercio sufficiente dovette desistere.

Non era questo davvero il modo adatto per abituare i consumatori udinesi a presciegliere prodotti orticoli nuovi e migliori di quelli usuali della nostra piazza. Forse, quel tale negoziante di ortaglie, oltre al porre in vendita cose non conosciute dal nostro pubblico avrà venduto più caro, e nel bivio di comperare cosa non conosciuta nè a buon prezzo o di provvedersi di erbaggi noti ed a prezzo più mite, la maggioranza dei nostri consumatori si atteneva ai prodotti della piazza anzichè a quelli del bottegaio.

Nel mio scritto feci censura agli ortolani di Udine, i quali in 50 anni non *sono progrediti di un punto*, e mantengo la censura.

Non si deve attendere che un forestiero venga a far conoscere prodotti nuovi per questa piazza, ma i nostri ortolani stessi è mestieri si pongano un po' alla volta al livello della orticoltura di altre città, su per giù come la nostra per popolazione. La vicina Gorizia è molto più innanzi in questo della sorella Udine.

E le cose nuove da principio non si devono presentare nè troppo care nè in molta abbondanza, imperocchè prima di produrle è uopo attendere che sieno conosciute ed apprezzate. Il cavolo di Bruxelles p. e. è un erbaggio squisito per le minestre ma quasi ignoto ai consumatori nostri. E' certo che portandone in piazza qualche quintale di primo acchito resterebbe invenduto. Laonde da prima non bisogna produrne che appena quel tanto bastante per farlo conoscere. E poi c'è un altro mezzo per destare nel pubblico la curiosità ed offrire nel contempo la possibilità che possa egli apprezzarne la bontà; questo mezzo è la *reclame* e la diffusione di fogli stampati ove si indichi il modo di cuocere e di condire.

Sulla piazza di Udine si porta una unica varietà di piselli, abbastanza precoci ma non certo di gusto il più squisito, e di una durata brevissima, mentre sonvi varietà assai più gustose e di una durata lunga. I piselli degli orti udinesi durano alla più lunga un mese e poscia non se ne vedono più. Non durano nemmeno tutto giugno, mentre sarebbe la possibilità di averne tutta la stagione. Il pisello *verde imperiale, telefono* ecc. ecc. nessun ortolano coltiva benchè il primo oltre ad essere squisitissimo ha una durata di mesi. In luogo di broccoli infimi perchè mai non si potrebbero coltivare dai nostri ortolani i broccoli veri veronesi vendendoli al prezzo stesso?... Abuserei del giornale e della pazienza del lettore se volessi far conoscere tutti quelli erbaggi possibili di coltura nei nostri orti e che il pubblico gradirebbe, senza bisogno di alcun artificio per farli entrare nelle sue abitudini.

Il modo poi con cui tutti i prodotti orticoli pongonsi in vendita è addirittura indecente, e non consentaneo ai tempi in cui si domanda un pò d'ordine, di civetteria e di inappuntabile pulitezza. Invece dei soliti cesti, col manico, talvolta anneriti dall'uso, perchè per gli erbaggi non s'usano dei canestri a forma varia adattandola ai varii erbaggi ?.. Perchè si continua nel sistema di porre i cesti in terra ove talvolta ci sono lordure e fanghiglia ?

L'udinese nato e cresciuto sulle sponde della roggia e che non sia mai uscito dalla ristretta cerchia della città forse non si accorgerà e non deplorerà cotali mancanze, ma di cotesti ne sono pochi più.

Per una ragione o per l'altra gran parte dei nostri cittadini viaggia, e poi Udine ora ospita molti forestieri delle provincie Italiane, e dovrebbe essere ambizione di far vedere ai fratelli d'Italia ed agli stranieri che Udine è città progredita in tutto ciò che si riferisce al vivere civile.

Invece di pensare a certe demolizioni di torri ed al trasporto dannoso di certi fognoni, appoggiandosi al *verdetto*, dei classici igienisti nostri, che trovano ragioni d'igiene dove non sono, sarebbe meglio che il Comune pensasse al mercato coperto delle ortaglie e ad un po' più di sorveglianza su di alcune sostanze commestibili, e prima di tutte il latte ed il vino.

Gualtiero Napökoy.

La Società Veneta di costruzioni

Mercoledì all'una dopo mezzogiorno ebbe luogo a Padova l'assemblea della Società Veneta di costruzioni, sotto la presidenza del senatore Breda.

I numerosi intevenuti rappresentavano 37,229 azioni. Vi erano capitalisti di Firenze, di Venezia, molti di Genova.

Subito dopo aperta la seduta l'ingegnere Monterumici, nuovo direttore tecnico amministrativo, legge la relazione sulla gestione 1890.

Constata la crisi generale negli affari, afferma che tentativi inutili nel campo della costruzione indusse l'amministrazione a restringersi con rigorosa economia, attendendo tempi e occasioni migliori; accenna ai dolorosi licenziamenti degli impiegati, alla gratuita opera del Presidente, del signor Vidon vice-presidente della direzione tecnica amministrativa, della riduzione degli uffici succursali in recapiti e della diminuzione degli operai nelle officine. Afferma che tale programma sarà sinceramente seguito. Ciò è necessario, essendo impegnata una cospicua parte di capitali in liquidazioni. I lavori del porto di Licata, delle ferrovie Bellunesi, dell'acquedotto di Napoli, nonostante gli interessi attivi in avvenire di diritto, ora non rappresentano attività liquide certe. Disperando quindi di trovare un sollievo ai danni, con l'assunzione di nuovi lavori, lo si troverà nelle economie, e nell'aumento dei redditi per concessioni ed esercizi.

Viene poi a specificare la condizione dei lavori. Per il porto di Genova si è in causa col Governo. Circa all'acquedotto di Venezia l'affare è definito. Quanto a quello di Napoli si è fatta una perizia la quale concorda ad ammettere lire 6,654,792, la maggioranza dei periti accorderebbe di più cioè: 6,925,401. Restano controverse tuttora L. 2,843,336, oltre gli accessori, a carico della Società *des eaux*, i crediti dal Municipio sequestrati sui magazzini generali di Venezia, sulla Caserma dei Prati di Castello a Roma, sulla banchina di Brindisi. Rimessi arbitri: per il porto Licata, il forte Monte Albano di Spezia, la diga del Lido a Venezia sono pendenti i giudizi. — I Tribunali hanno definito gli altri.

Le officine sono in buona condizione, meno il canale industriale di Verona che è inattivo, la fonderia di Sant'Elena a Venezia, passiva; l'officina di Terni presenta buoni bilanci per gli assicurati lavori e per formali contratti. Gli acquedotti di Verona e Padova sono in via di miglioramento. L'esercizio ferroviario di un prodotto chilometrico massimo di 12,149 47 e minimo di 2647 62. La spesa massima è da lire 5691 21, la minima di L. 2339 12, l'aumento medio di L. 190 79. Propone l'approvazione del bilancio di lire 99,592,695 59 con saldo attivo della partita profitti e perdite in L. 165,371.13.

Giulio Coen, per i sindaci, legge una brevissima relazione proponendo che si approvi il bilancio.

Dopo un'esauriente discussione alla quale presero parte parecchi azionisti si approvò, ad unanimità l'ordine del giorno proposto dal Consiglio.

Si elleggono poi le cariche, essendo il senatore Rossi dimissionario.

Si nominarono consiglieri d'amministrazione Casalini Alessandro, Romiati Gaatano, Treves Alberto, Sacchetto Andrna, Garassino Lorenzo, Da Passano Manfredo, De Benedetti Mattia, Bellini Teobaldo; a sindaci effettivi Coen Giulio, Lavezzari Tommaso, Campodonico Domenico; a supplenti Bertolini Luigi, Levi Bonsiuto.

Nessun dividendo sarà dato per il 1890.

Attentato ferroviario

A Firenze l'altra notte presso la stazione Albegna-Grosseto, ignoti malfattori tentarono di togliere le rotaie per far deviare il treno direttissimo proveniente da Roma.

Il cantoniere di ronda, Rugolli, giunse in tempo ad arrestare il treno; trovaronsi le traverse smosse. Si è evitata un'immane catastrofe.

---

12 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

— Benissimo, non bisogna esser egoista nè anche in fatto d'arte; il tempo non deve essere tutto dedicato alla sola gloria, bisogna pensare un po' anche all'avvenire e cercare la maniera di formarsi una posizione brillante in società.

— Io non aspiro a ciò signorina: la vita di società mi piace ma non tanto da farmi abbandonare il lavoro; per me la mia Società sono i miei attrezzi ed i miei quadri, ed il mio club è lo studio; là io passo le giornate intere beandomi delle visioni del passato, della vita del presente; lavoro, studio, ecco tutto ciò che mi attrae.

— Ma pure, sig. Alfredo, mi pare che Ella dimentichi qualche importante parte ne' suoi ragionamenti, cioè la donna de' suoi sogni, la signorina Maria....

— No, non la dimentico....

— Vede che avevo ragione di dire che oltre all'arte e al lavoro, qualche altro pensiero....

— Si è vero...; questo pensiero nato, cresciuto, educato da continui sogni, mi si è fitto nell'anima, questo pensiero mi segue nel lavoro, nello studio, nella conversazione e qui, dinanzi a Lei, che so amica di Maria, il mio pensiero la vede e con essa crede di parlare.

— Grazie, parlando a me crede di parlare alla sua Maria.

— Precisamente.

— Ma io sono bruna, mentre....

— Essa è bionda.

— Io sono allegra, essa...

— E' melanconica.... ma non mi toglie l' illusione perchè.....

In questo mentre, quando appunto Alfredo stava per spiegare alla contessina il suo animo, entrò la madre di Elvira, e salutando cortesemente l'artista che s'era levato da sedere:

« Credo — disse — mia figlia l'avrà messo a parte di ciò che mio marito il conte ha da commetterle.

— Si, signora; ho presa perfetta cognizione di ciò che il sig. conte desidera e domani stesso incomincierò il mio lavoro.

— Sai mamma? Egli dice che verrà a dipingere qui per la maggior esattezza del ritratto.

— Faccia pure. Gli assegneremo la stanza che dà sul canale, la quale gli servirà da studio nelle ore di posa.

Grazie, signora; sarà un onore per me l'essere utile in qualche modo alla loro famiglia.

— Sig. Alfredo, domani l'attendiamo.

— Signore, a domani.

Alfredo uscì.

— Sai, mamma, ch'è un giovane simpatico quell'Alfredo?

Si, è un giovane che si farà conoscere nel mondo artistico.

— Ha ragione Maria di amarlo.

— Sono un po' ricreduta anch'io, ma poichè il dado è gettato cercheremo d'allontanarlo da essa.

— Mamma, vado nella mia camera ad apparecchiarmi pel teatro.

— Fa pure.

La contessina si portò nella sua stanza mentre la madre si fermava nella sala di ricevimento per dare alcuni ordini ai domestici. Alfredo, uscito dal palazzo e fatti pochi passi, si volse a guardare indietro, che cosa, non lo sapeva nemmeno lui, l'assalse l' immagine della sua Maria e con quella figura nel cuore s'avviò allo studio ove si rimise al lavoro.

VII.

Mentre che Alfredo sta lavorando, guardiamo che cosa succede nella casa di Maria.

Noi vediamo la bionda fanciulla chinata a tracciare sopra un foglio di carta, con mano febbrile, delle linee; scrive, cancella, torna a scrivere: ha impiegato un' ora per tracciare la lettera che noi leggiamo:

Alfredo!

Quanto sia stato ed è l'affetto che sento per voi, lo potete di leggeri immaginare poichè ne avete le prove. Io mi sentivo beata sapendomi amata da un uomo di cuore come siete voi, mi sembrava un paradiso, quando pensavo che sarei stata vostra moglie ma oggi le cose sono cambiate, il mio cuore addoloratissimo nel darvi tale annunzio, sanguina.....

Ho ponderato al nostro avvenire, ho pensato ch'esso è incerto, non è punto sicuro; noi siamo come navicelle in alto mare colte da fiera tempesta, io trovo una tavola di salvezza, mi aggrappo a quella; essa ci divide. Pensate, Alfredo; ponderate anche voi e vedrete che quanto ho detto non è che la verità; riguardo all'avvenire non mi sento da tanto per sfidarlo con voi, quale esso si sia.

Credevo poter divenire vostra, sognavo l' istante, ma le mie non erano che chimere, viste attraverso un cristallo rosato dal quale non avevo coraggio di levare gli occhi... Oggi li ho levati ed un grande abisso mi si parò dinanzi.

Perdonatemi la mia franchezza. No, non è più possibile che noi ci vediamo. Cessate d'amarmi e forse troverete altra persona più felice di me, che dividerà con voi le gioie e gli affanni. Non conservatemi rancore, pensate al vostro avvenire.

MARIA

Terminata questa lettera, Maria si asciugò una lagrima. Essa l'amava ma l'ambizione, l'orgoglio che aveva fatto capolino nel suo cuore erano superiori al suo amore. Scrisse con cura la sopracarta e la fece impostare.

(Continua)

IL PRIMO MAGGIO

Le barricate a Roma — Morti e feriti

La giornata di ieri è passata tranquilla in tutti gli stati esteri; solamente in Italia abbiamo avuto dei fatti gravissimi a *Roma* in specialità, e poi a *Firenze* e a *Ravenna*.

Ecco quanto comunicano i dispacci della notte:

A Roma

Stamane si pubblicò un numero unico intitolato *Primo maggio* contenente scritti di Cipriani, di Barzilai, di Maffi e di altri.

In questo numero, l'on. Barzilai, parlando del primo maggio, accenna al suo programma di solidarietà coi lavoratori reintegrati nei loro diritti e alla fratellanza fra le nazioni restituite nei loro confini.

Il giornale pubblica un articolo di Cipriani che sostiene la necessità della rivoluzione per le otto ore di lavoro. Se diminuiscono - dice - le fatiche dei lavoratori lasciano intatto il problema sociale. Sono palliativi o quasi mistificazioni.

Ben altre lotte sono necessarie. La rivoluzione cancellerà il presente.

Il giornale pubblica pure il programma di Cipriani ai lavoratori per la giornata d'oggi con le solite frasi violente contro gli sfruttatori e i mistificatori.

In alcuni punti del programma vi sono dei puntini.

Cipriani lascia comprendere che oggi si deve resistere alla forza con la forza.

L'on. Nicotera è uscito stamane alle 7.30 e dopo aver percorso varie strade a piedi si recò, sempre a piedi, al Ministero.

Il Comizio in piazza Santa Croce

Fino alle tre, ora per la quale era indetto il Comizio, la tranquillità non fu turbata.

Durante la notte furono arrestati 5 giovanotti che attaccavano sui muri delle banderuole rosse con la scritta: *Viva il primo maggio.*

Il *Capitan Fracassa* raccontava che presso l'Esquilino alle ore due mezzo di notte si fece sparare una bomba di carta. Nessun danno.

Il Comizio indetto dalle associazioni operaie si adunò alle 3 pom. in piazza Santa Croce in perfetto ordine. Vi presero parte circa 5000 persone.

Le associazioni vi si recarono con una quarantina di bandiere.

Fra esse ve n'erano alcune con striscie rosse e nere recate dalle associazioni di Trastevere e altre verdi di ogni forma e qualità e circondarono il palco presidenziale.

Sul palco l'operaio Garofolo presidente della commissione è circondato da molti giornalisti.

Sul palco vi sono i deputati Barzilai, Ferrari, Maffi e Santini.

Intorno allo sfondo la cavalleria chiude la piazza.

Vi sono parecchie compagnie di bersaglieri comandate da un tenente colonnello, un battaglione di fanteria e molti carabinieri a cavallo.

Il presidente operaio Garofalo apre la seduta e dice: « Il prima maggio lega i lavoratori di tutta la terra. Dobbiamo approvare l'ordine del giorno consono agli interessi dei lavoratori. (*Applausi.*)

Gli operai sieno brevi e calmi.

Voci: *No, no; si, si.* Fummo calmi abbastanza.

Notasi un gruppo di una cinquantina di persone appiedi al palco; esse si mostrano disposte a far violenza. Presso essi vi è l'ispettore di P. S. Marchioni e un gruppo di carabinieri.

Parlano alcuni oratori, pronunciando discorsi eccitanti.

Piacentini dice:

L'anno passato la commemorazione del primo maggio riuscì meschina. Tutti hanno diritto alla esistenza. L'anno venturo succederà di peggio.

Voci: *Non vogliamo arrivarci, non vogliamo arrivarci. Subito subito!*

Piacentini continua: dobbiamo essere compatti e rispondete a queste domande: — Abbiamo diritto all'esistenza?

Coro di voci: Sì.

Piacentini: Perchè ci viene negato questo diritto?

Voci ironiche: Per troppa umanità.

Piacentini: dobbiamo allora essere compatti! (*Applausi*).

All'improvviso gridasi: *Viva Cipriani, Viva Cipriani*, e questo grido si diffonde in tutta la folla. Si abbassano le bandiere.

Cipriani riesce a salire sul palco passando in mezzo alla folla.

L'operaio Moschini invita alla calma, ma viene interrotto e fischiato.

Cominciano i tumulti

Moschini vuol continuare a parlare, ma ne è impossibilitato dal frastuono.

Voci: (*specialmente del gruppo sotto al palco*): sei un buffone, siamo preparati ed il sangue deve versarsi.

Gli urli si accrescono e il presidente cerca di farlo cessare. Egli insiste dicendo: Voglio parlare. Il rumore cresce ed egli grida: siete una massa di vigliacchi.

Urli enormi si succedono e quindi uno scambio di insolenze fra l'oratore Moschini e i sobillatori. Qualcuno mostra il calcio della rivoltella che poi nasconde.

Moschini insultato scende dal palco in mezzo agli anarchici. Il diverbio continua e viene scambiato qualche pugno.

Parla finalmente Cipriani che poco prima aveva raggiunto il palco: si fa al suo dire un silenzio generale. — Se vorrete — dice Cipriani — sarete padroni del mondo. Siate forti e mostrate oggi di essere tolleranti contro la camorra dei pasciuti. (*Benissimo*). Se volevate agire, dovevate prepararvi ieri. Bisogna domandare l'abolizione della proprietà privata, oggi pacificamente e domani rivoluzionariamente (*Applausi*) non temiamo le baionette, ma dobbiamo prepararci il fucile in pugno. (*Benissimo.*) Tutti uniti, ma oggi saremmo impreparati!

Gridi: « *Viva la rivoluzione*!

Cipriani continua: Oggi abbiamo provocato troppe punte di baionette; che fare? ascoltate un consiglio, amici: organizzatevi. Preparatevi col senno e allora avverrà la grande solenne benefica rivoluzione.

Applausi enormi e grida *Viva la rivoluzione* accolgono la fine del suo discorso.

Riverani fa un discorso in senso evidentemente sovversivo. Dice che bisogna dare il sangue.

Alcune voci: dobbiamo riuscire.

A questa interruzione egli risponde: Sì come i nostri padri, guardando in faccia il pericolo.

(*Applausi fragorosissimi*).

Il pubblico comincia a eccitarsi.

Parla Bardi, giovani di 20 anni risolutissimo il quale fu già implicato nel processo dell'8 febbraio; è oratore di tutti i comizi e anarchico convinto.

Egli così si espresse: La classe borghese di tutti gli sfruttatori ci leva finanche i soldati, ma noi avremo il coraggio di resistere alla baionetta, il sangue nostro sarà il seme che darà la libertà a tutti i cittadini.

Sempre fra gli applausi egli continua: Qualcuno li consiglia alla calma ma si grida: Ne abbiamo fin sopra i capelli di questa borghesia che ci tratta peggio dei somari.

Forse in questo momento in altri punti del mondo la borghesia farà caricare i fratelli nostri.

Mandiamo un saluto a quelle eventuali vittime. (*Applausi*)

E rivolto ai soldati dice: Noi ridiamo della vostra forza. Ricordate quanto disse Rudinì alla Camera cioè che egli era incapace di risolvere la questione sociale. Egli fu leale, dobbiamo risolverla noi. Vorreste tornare a casa oggi senza aver assicurato il benessere delle vostre famiglie? (*no, no!*) La stampa vile svisa i nostri concetti e viene pagata per insultarci; dobbiamo calpestarla. In questo giorno che i fiori primaverili spandono profumi, noi spandiamo il sangue per l'umanità (*bene, bravo*) e ci sacrifichiamo avremo l'aureola della virtù.

Decidete voialtri quando si deve agire.

Voci: *subito, subito* e senza inutili chiacchere (*applausi fragorosi*).

Parla anche la giovinetta Elena Melinella, che inneggia alla rivoluzione sociale.

De Sanctis e Landi eccitano alla rivoluzione, dicono che bisogna *agire subito*.

I più violenti gridano: *Avanti, Avanti!*

La carica di cavalleria — Revolverate — Colluttazioni.

D'un tratto si sente un colpo di revolver. Si ignora da chi venne sparato.

L'ispettore di P. S. Marchioni fa dare subito uno squillo di tromba.

Mentre sentesi questo squillo sotto il palco tra un gruppo di anarchici e quello dei carabinieri avviene una colluttazione; chi dette il primo colpo non si sa.

Dapprima i carabinieri battonsi con calci di rivoltella e colle sciabole e i dimostranti col bastone. Si scambiano colpi fortissimi.

Si vede la gente che comincia a cadere da una parte e dall'altra nelle colluttazioni.

Varie sciabole si spezzano e molti abiti vengono lacerati.

D'un tratto Cipriani sale sul tavolo presidenziale fra gli applausi fragorosi. Da ogni parte implorasi la calma. Si sventolano i fazzoletti dal palco e dai balconi circostanti anche dagli operai convenuti.

Cipriani ritto col cappello in mano, sopra il tavolo fermasi a guardare attorno raccomandando la calma. Lo spettacolo è bellissimo.

Ma la calma non è più possibile. Ai calci di revolver succedono le revolverate; ai bastoni i dimostranti sostituiscono le pietre. Si avanzano i bersaglieri che sono accolti da pietre e si fermano dietro il palco.

Intanto Cipriani vedendo la sua parola inutile salta dal palco e si gitta in mezzo ai dimostranti. La confusione diventa grandissima e le revolverate e i colpi di pietra succedonsi repentini.

Cipriani cade e pare abbia avuto una revolverata alla tempia.

Soggiunge una carica di cavalleria rapidissima che spazza avanti il terreno.

Cipriani è travolto sotto le zampe di un cavallo e si vede un corpo quasi esanime pallidissimo e due persone lo raccolgono e lo portano via.

La voce del ferimento di Cipriani si diffonde rapidamente ed eccita gli animi.

Si ingaggia una vera battaglia anzi un serio, terribile e angoscioso combatttimento.

Altre cariche di cavalleria — Barzilai ferito — Un giornalista arrestato — Anche i soldati sono feriti — Le barricate.

Verso la piazza San Giovanni mentre i dimostranti urlano, si lancia loro addosso un'altra carica di cavalleria. — Vengono scambiate molte revolverate da ambo le parti.

Sul palco restano i deputati radicali convenuti al Comizio. — Solo Barzilai scende in mezzo alla folla. Alcuni applaudiscono ed egli cerca di calmare gli animi, ma non vi riesce.

Barzilai entra nel portone del palazzo ed esce da un altra porta, ma incontra 4 carabinieri a cavallo col maresciallo che lo feriscono in vari punti.

Viene arrestato Turrini redattore della *Capitale*. Una guardia di P. S. è gravemente ferita da una coltellata che le passò il polmone. La guardia muore poco dopo.

Molti soldati sono gravemente feriti da sassi. Alcuni di essi sono colpiti da palle di revolver e altri si feriscono cadendo da cavallo.

Il signor Magne, corrispondente dell'*Agence Havas*, che è venuto con me al Comizio, tornando in vettura vide un soldato a terra ferito.

Lo raccolse e lo condusse all'Ospedale, sebbene i dimostranti vedendo passare una vettura col soldato, lanciassero contro di essa dei sassi assai grossi, che colpirono il povero soldato ferito.

Sulla piazza restano ancora in pochissimi. Il palco si sgombra e alcuni si ricoverano nelle arcate delle vecchie mura di Roma, ma le truppe li obbligano a scendere.

Da lontano si odono in questo punto altre scariche di moschetteria. Si dice che i soldati scarichino le armi in aria per intimorire i dimostranti:

Tratto tratto nei pressi della piazza si sente il grido di *Viva la rivoluzione sociale* e qualche colpo di revolver.

Anche in Via Emanuele Filiberto si fecero le barricate coi carri per trattenere la cavalleria.

L'ultima scaramuccia è avvenuta verso le 7 in piazza Vittorio Emanuele: sarebbervi 7 socialisti feriti dalla schioppettate.

Due soldati anche rimasero feriti.

I feriti — Gli arrestati — Fine della battaglia — Cipriani.

La guardia Raca Carmelo della Sezione Monti che ebbe la stilettata al polmone aveva anche una revolverata alla bocca.

Il giornalista Carrara lo accompagnò all'ospedale ma morto.

In piazza San Giovanni, un tenente di cavalleria fu ferito gravemente cadendo da cavallo.

In via Emanuele Filiberto un facchino ebbe sfracellata la testa da una fucilata.

I feriti all'ospedale sono 31.

I feriti nelle proprie case sono 200. Fu ferito un capitano dei bersaglieri e dicesi pure il tenente-colonnello che avrebbe la mascella fracassata.

Gli arrestati sono circa 300, la maggior parte dei quali avevano armi e denaro.

Alla sera la calma si ristabilì in tutta la città.

Dicevasi che Cipriani fosse morto, invece egli trovavasi a letto, ferito, nella propria abitazione, via Ugo Foscolo, 17.

E' ferito alla tempia destra e alla spalla destra; ha anche una contusione al petto, e schiacciato un dito. Tutte le ferite sono leggerissime.

Cipriani parla coi visitatori ed ha ricevuto dispacci chiedenti notizie.

Eccovi i nomi dei componenti la Commissione esecutiva che dirigeva il Comizio:

Agricola, muratore; Deola, tappezziere; Verubli, tipografo; Liberati, parrucchiere; Macchella, calzolaio; Buccossi, muratore; Innocenzo, libraio; Dominì, cappellaio; Schiavetti, negoziante; Canbianchi, consigliere comunale; Barzilai, Ettore; Ferrari, Maffi, Prampolini, deputati.

I fatti di Roma alla Camera

Ieri alla Camera si convalidò la elezione di Papadopuli, II. collegio di Venezia, e poi continuò la discussione sull'Africa, rimandando il seguito a oggi.

Sola e Maffi interrogano quindi il ministro dell'interno sui tristi fatti accaduti.

Nicotera risponde subito e dice che la Camera comprenderà che non può ancora dare tutti i particolari dei fatti accaduti.

Però fin d'ora può francamente dichiarare che l'autorità, le guardie, i carabinieri e i soldati non potevano avere un contegno più moderato, più paziente e conciliante.

Il comizio era poco numeroso; perciò dispiaceva agli anarchici che erano circa 300.

Dopo di alcuni discorsi sovversivi gravissimi che dall'autorità di P. S. furono permessi, un anarchico, che da principio non volle declinare il suo nome, eccitò la folla all'attacco contro la pubblica forza. Subito dopo furono da lui e dai suoi compagni aggrediti i carabinieri e le guardie di Questura, colpiti con sassi e dei colpi di rivoltella furono tirati anche dalla finestra della casa ove abita il Cipriani. Allora dopo fatte le intimazioni di legge e non sciogliendosi ancora i tumultuanti, la cavalleria li caricò e li sciolse. Naturalmente vi furono dei feriti e dei contusi ma non sa indicarne esattamente il numero. Il carabiniere Bosio è rimasto gravemente ferito. Domani potrà dare maggiori informazioni. Per ora ripete che la forza mostrò una longanimità grande e lodevole.

Sola in attesa di altre informazioni a domani, si dichiara intanto soddisfatto per quelle testè date.

Maffi dice che si trovava presente al fatto e deve rettificare in parte l'esposizione del ministro. È vero che si fecero dei discorsi sovversivi. Poi vi fu un oratore che propose di passare all'azione. Però non ha visto partire dai dimostranti nessun colpo di rivoltella. Dai sassi furono tirati dopo che i colpi di daga cadevano sui dimostranti. Ci fu un solo squillo di tromba. Le guardie gareggiarono allora di zelo deplorevole per ristabilire l'ordine.

Nicotera conferma i fatti da lui narrati che domani proverà con maggiori particolari.

Maffi si riserva di presentare un'interpellanza.

Ferrari E. presenta un'analoga interrogazione di quella di Maffi essendo pur egli stato presente. Alle informazioni del suo collega può aggiungere il raccolto del ferimento del deputato Barzilai, ferimento che non fa punto onore alla forza.

I disordini a Firenze

De Pazzi presenta un'interrogazione per sapere le notizie dei disordini a Firenze.

Nicotera dice che i disordini provocati da pochi anarchici sono di lievissima entità. L'ordine fu ristabilito senza difficoltà.

Assicura quindi che nelle principali città non accaddero disordini.

Nelle altre città

A *Firenze* ha avuto luogo a mezzogiorno l'annunziato Comizio in Piazza Savonarola. Circa 800 operai vi presero parte, presieduti dal repubblicano Bianchi.

La piazza era circondata dalla truppa, dai carabinieri, dagli agenti. Aperto il Comizio l'operaio Vasai pronunzia un discorso violentissimo, rivoluzionario.

Finisce invitando gli operai a recarsi in città a saccheggiare le botteghe.

Un *Sì*! terribile risponde la folla furibonda che si muove: accorre la truppa tentando di circondare i dimostranti.

Il momento è terribile! Questi urlando e lanciando sassi si aprono un varco correndo in città.

Numerose vetrine volano in frantumi. Tutti i negozi si chiudono.

Precipitosamente la cavalleria carica i dimostranti disperdendoli.

Grandissimo panico in città.

Squadre di agenti e drappelli di cavalleria percorrono le vie.

La città sembra in istato d'assedio. Numerosissimi arresti, molti feriti contusi.

A *Ravenna* alle ore 11 ant. vi fu un comizio al teatro Allighieri coll'intervento di circa 1000 persone.

Parlò il socialista Zirardini che fu ripetutamente interrotto dal delegato di pubblica sicurezza.

Fu approvato un ordine del giorno in senso socialista.

Terminato il comizio, si formò un assembramento in piazza Allighieri. L'anarchico Cajo Ghilardini arringò il popolo: egli fu invitato a smettere, quindi fu interrotto. Essendosi emesse grida sediziose, lo assembramento fu sciolto; si fecero quattro arresti. Uno degli arrestati fu poi liberato, e gli altri tre furono deferiti all'autorità giudiziaria che li giudicherà domani per citazione direttissima.

Nella dimostrazione due carabinieri furono graffiati in una colluttazione.

I dimostranti riottosi per la maggior parte erano della campagna.

Il resto della giornata a Ravenna è passata tranquilla.

A *Napoli*, nel pomeriggio vi furono due assembramenti in Piazza Mercato in via Forcella, furono emesse delle gride anarchiche. Gli assembramenti furono sciolti coll' intervento della truppa, senza incidenti. Si fecero alcuni arresti.

A *Milano, Torino, Venezia, Livorno* ed altre città, si conservò calma perfetta. Alcuni arresti si fecero a Torino e a Genova.

All'Estero

Nè in Francia, nè in Belgio, nè in Germania, nè in Austria-Ungheria avvennero serie dimostrazioni.

A *Marsiglia* vi fu una dimostrazione piuttosto rumorosa. La truppa caricò la folla in via Cannebiere. Parecchie persone, compreso il deputato Boyer furono arrestate.

A *Bruxelles* quasi tutti gli stabilimenti rimasero chiusi.

Il comitato generale dei minatori belgi riunitosi l'altra sera decise lo sciopero per solidarietà coi colleghi tedeschi.

Madrid, 1. — La calma regna in tutte le città della Spagna. Si temono dei disordini soltanto a Barcellona. È scoppiato un petardo a Reus.

Londra 1. La Camera sindacale delle *Trades Unions* si è riunita iersera. Il segretario Shipton annunziò che la manifestazione indetta per domenica al Hydepark sarà più imponente delle precedenti. Vi si proporrà una mozione in favore della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore.

Il Presidente annunziò che i meccanici mandarono dei delegati per rappresentare gli operai inglesi alla dimostrazione di Parigi.

Bordeaux 1. Si operono alcuni arresti.

CRONACA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Urbana e Provinciale

Stazione di Udine - R. Istituto Tec...

1 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	2 magg.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.1	55 3	55 5	753.7
Umidità relativa	59	59	60	73
Stato del cielo	qu	asi	ser	eno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	S	S. W	E	—
Vento (vel. k.	3	4	1	
Term. cent.				

Temperatura (massima 23.8 (minima 11.2
Temperatura minima all'aperto 9.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 1.

Probabilità — Venti deboli del III. quadrante — cielo generalmente sereno — temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Un rimedio semplice contro la difterite. Il dott. Schwitzer, di Germania, aveva osservato che gli zingari che hanno l'abitudine di masticare il tabacco (ciccare) sono generalmente refrattari alle malattie infettive, specie a quelle localizzate negli organi boccali. Ha perciò pensato di esperimentare il tabacco sui difterici.

Il dott. Schwitzer si servì perciò di estratto alcoolico di sugo di tabacco.

Egli mescola circa due grammi o poco più di sugo di quello che si accumula nel tubo di una pipa e lo mescola con circa 38 grammi di alcool. Filtrata questa miscela si adopera il liquido rosso scuro che se ne ottiene per pennellare le parti malate.

Per gli adulti poi il dott. Schwitzer raccomanda un gargarismo così composto:

Foglie di tabacco 2 grammi messe in fusione in 200 grammi d'acqua bollente. Si filtra e si gargarizza.

Con questo sistema, che ha posto in uso da pochi giorni, egli ha già guarito più di sessanta difteritici.

A proposito dell'orologio di San Giacomo. Abbiamo letto sul *Friuli* un giusto articolo col quale si chiede che dietro il quadrante dell'orologio di S. Giacomo venga posta una lampada elettrica.

Noi che tante altre volte abbiamo scritto in proposito (pur troppo senza essere ascoltati) uniamo la nostra voce a quella dell'egregio confratello, sperando che chi deve, non faccia anche stavolta le orecchie da mercante.

Vandalismi vigliacchi. Stanotte da persone ignote, in diversi punti della città, furono asportate alcune di quelle piastre di ferro che servono di coprimento alle bocche d'incendio.

Giorni fa nel molino posto in prossimità della chiesa delle Grazie, pure da ignoti, furono fatti guasti non lievi.

Si raccomanda alle Autorità d'investiigare e di cogliere una buona volta questi vigliacchi dando loro una severa lezione.

A proposito di una « sdrondenade ». Ieri sera e l'altra sera in Poscolle un gruppo di ragazzi e di persone attempate fecero con bandoni una *sdrondenade* a due sposi... non molto giovani.

Noi, che anche altra volta abbiamo fatte delle rimostranze per questi usi, che puzzano di antico e che danno prova di ignoranza e di imbecillità, ci meravigliamo che dalle autorità nostre non sia stato fatto il possibile per impedire queste stupide dimostrazioni.

Raccomandiamo anche, a chi di ragione, che si curi di più la decenza e la tranquillità nelle vie fuori centro, impedendo certe scenette che cominciano ad avvenire ora che la stagione calda prende a farsi sentire.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 30 aprile 1891.

Approvò la deliberazione del consiglio amministrativo della Casa di Carità di Udine riguardante una riaffittanza in S. Maria la Longa.

Id. dell'Istituto Micesio di Udine concernente riaffittanze novennali di fondi rustici per trattativa privata.

Approvò la deliberazione del consiglio comunale di S. Daniele concernente aumento di salario alle guardie campestri.

Id. di Tolmezzo riguardante il sussidio di L. 400 pel restauro del fabbricato di quel civico Spedale.

Id. di Gemona riflettente aumento di salario al bidello della scuola di Ospedaletto.

Id. di Palmanova riguardante l'aumento d'indennità di trasferta alle guardie campestri.

Id. di Montereale concernente l'aumento di stipendio alla levatrice.

Id. di Villa Santina riguardante cessione di area comunale a ditta privata.

Id. di Clauzetto concernente retrocessione di fondi ad un privato.

Id. di Precenicco con la quale cede i dazi addizionali e speciali all'appaltatore del dazio governativo pel quinquennio 1891-95.

Id. id. di Pocenia.

Accolse tre reclami contro la tassa di famiglia del Comune di Udine, e due li accolse in parte.

Ordinò l'emissione di mandati d'ufficio a carico di diversi comuni per pagamento di spedalità estere.

Id. a carico del comune di Palazzolo dello Stella per pagamento di competenze ad un privato.

Restituì al comune di Palmanova con osservazioni il Regolamento per la tassa di macellazione.

Accolse un ricorso contro la riforma della pianta degli impiegati del comune di Forni di Sotto, e decise essere senza effetto al riguardo del ricorrente la deliberazione impugnata.

Richiese schiarimenti su alcuni ricorsi contro la tassa di famiglia del comune di Attimis.

Approvò in parte la delibera del consiglio comunale di S. Giorgio della Richinvelda riguardante la cessione di terreno della frazione di Provesano per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo ed impiego dell'indennità convenuta.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Rissa e arresto. In Faedis vennero arrestati Sgutta Giovanni e fratello Basilio per oltraggio ai RR. CC. che si erano interposti per sedare una rissa.

Suicidio. In S. Daniele la contadina Marcor Anna affetta da pellagra gettavasi in una cisterna piena d'acqua ove vi periva.

In prigione. In Ampezzo venne arrestato il macellaio Burba Vittorio dietro mandato di quel pretore, dovendo scontare 58 giorni di reclusione, cui venne condannato per furto.

Ubbriaco. Venne stanotte arrestato dalle guardie di città per ripugnante ubbriachezza il fornaio Birard Angelo, che dovrà pure rispondere di oltraggio agli agenti di pubblica forza.

In Tribunale. — *Udienza del 1 maggio.*

1. Saligoi Luigi-Andrea, imputato di furto; dichiarato non luogo a procedimento.

2. Berton Antonio fu Giov. Batt. da Remanzacco, per furto fu condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

3. Casasola Emilio fu Domenico e Carnieletto Giacinto da Latisana, per furto, condannati a 30 giorni di reclusione cadauno.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di marzo 1891. Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 83	K.	8285
Trame »	» 10	»	925
Totale	N. 93	K.	9210

All'assaggio:

Greggie	N. 178
Lavorate	» 8
Totale	N. 186

In Alto. Sommario del numero 3, pubblicato oggi:

Programma di escursione — Al Mersovez, A. Seppenhofer — Itinerario al M. Juanez — La selva di Ternova, E. Noè — Tabella di 358 punti altimetrici — Superstizioni e pregiudizi popolari, V. Ostermann — Notizie sulle condizioni economiche della regione alpina friulana, F. e O. Luzzatto — Elenco di alcune gite di un giorno, F. Cantarutti — Motti e pensieri di uomini celebri — S. A. F. Parte ufficiale — Guide, sentieri e ricoveri — Società consorelle — Strade e ferrovie — Bibliografia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8.30 grande rappresentazione.

Domani ultime definitive rappresentazione alle 3.30 e alle 8.30.

Società Comica udinese «Pietro Zorutti». — Questa Società, che nel suo nome ricorda l'illustre nostro poeta friulano, sorta da pochissimo tempo principierà il corso delle sue rappresentazioni, in vernacolo ed in italiano, nella simpatica cittadella di Gorizia, e precisamente in quel Teatro di Società, domenica 3 maggio.

Verrà recitata la commedia « *Il vencul* » dell'avvocato G. E. Lazzarini; alla quale farà seguito il nuovissimo monologo di A. S. Limena « *Chi mi presta un naso?* ». Una brillantissima farsa darà termine allo spettacolo.

Sappiamo poi che parte dell'introito dell'introito serale sarà devoluta a beneficio degli Ospizi Marini di Grado.

Fin d'ora facciamo auguri alla novella Società, istituita a nobili scopi, di prosperi successi e di buona fortuna.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1[2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1.	Polka	N. N.
2.	Duetto, *Giovanna di Gusman*	Verdi
3.	Potpoury, *L'Africana*	Meyerbeer
4.	Valtzer, *Fejerlänge*	Fahrbach
5.	Sunto atto IV, *Carmen*	Bizet
6.	Marcia, *Pan di suarse*	Roggero

I coniugi Cannellotto profondamente commossi partecipano l'immatura perdita del dilettissimo loro figlio

Emilio

avvenuta in questo dì.

Pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza con avvertenza che i funerali si faranno domani alle ore 8.30 ant. partendo da Via Grazzano N. 2 per la Metropolitana.

Che possa servire d'esempio! — Diffidate di chiunque v'istighi a prendere altro depurativo consimile a quello di G. Mazzolini di Roma, con lo scopo filantropico di farvi risparmiare! Poichè vi accadrà come al signor E. S., che essendo andato nella Farmacia.... in Napoli (il nome per questa volta lo lascio nella penna) a comprare lo Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma, il Farmacista tanto disse che lo indusse a prendere altro depurativo, persuadendolo che era identico, e con l'utile di risparmiare lire due la bottiglia. Il risultato però si fu che invece di toglierli la sifilide, come altra volta aveva ottenuto con la Pariglina del Mazzolini di Roma, questo lo ridusse in uno stato sì deplorevole da sembrare un vero ospedale. Anche San Tommaso, dopo aver toccato, si ricredette, cosa appunto avvenuta con questo signore. Diffatti è tornato a prendere lo Sciroppo depurativo di Pariglina, ed ora non fa che ringraziare il Mazzolini per i portentosi benefici ottenuti. Intanto quel Farmacista poco coscienzioso, dandogli un altro depurativo sul quale aveva maggior utile, ha messo in rischio il suo cliente di rovinarsi per tutta la vita.

Questo il risultato della odierna onestà!!! Perciò non fatevi mistificare: esigete che le bottiglie portino scritto: « Sciroppo depurativo di Pariglina composto da G. Mazzolini, Roma » e che vi sia la marca di fabbrica depositata.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

PENSIERI

Fra due amici c'è sempre un tiranno e uno schiavo; fra due amiche, due rivali.

— La maggioranza si ribella, per istinto, alle idee ed alle forme ardite; per lei è bello e vero ciò soltanto che viene accettato come tale tradizione.

— Raggiunta la celebrità, non sono più i libri che procurano voga al nome dell'autore, ma il nome dell'autore, che procura voga ai libri.

— La lettura italiana è caratterizzata dal feticismo per le vecchie scuole. La francese, dalla soverchia leggerezza e presunzione. La tedesca, dalla nebulosità delle idee. La spagnuola, dall'enfasi retorica.

A UN ARAZZO

Bella Signora che mi sorridete
con un sorriso languido e procace,
non v'annoiate a star sulla parete
di questa sala dove tutto è pace?
Di baci ardenti e voluttà segrete
il desiderio parlavi loquace
negli occhi neri, e perchè mai, Signora,
da quell'arazzo non scendete ancora?

Laggiù, vedete, entro la nebbia oscura
piangono i campi l'elegia inversale,
e in queste vecchie ed annerite mura,
squallido avanzo de l'età feudale,
indefinito un senso di paura
e di tristezza l'animo m'assale:
voi pur, Signora, là su la parete
quest'affanno conturba?... Oh discendete!

R. A. Corsale

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 2 maggio 1891

La settimana è stata meno attiva delle precedenti quantunque vi fosse ancora una buona domanda in tutti gli articoli, ma specialmente per le greggie d'esportazione.

La disparità fra le pretese e le offerte essendosi giornalmente accentuate, la maggior parte delle trattative andarono deserte.

Pochi adunque gli affari, ma cionullameno i prezzi conservarono sempre un buon sostegno.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 13.35	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 12.—	—.—	»
Giallone		» 13.70	—.—	»
Gialloncino		» 13.70	—.—	»
Castagne	da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	da	» 35.-	a —.-	»
Semig.° llone		» —.—	—.—	»
Segala		» 15 —	—.—	»

Telegrammi

Disastro a bordo di una nave francese

Atene 1. A bordo della corazzata francese *Admiral Baudin*, partita alla volta di Giaffa per soccorrere la *Seignelay* incagliata, scoppiò una caldaia uccidendo due marinai e ferendone gravemente quattordici.

L'*Admiral Boudin* è tornato al *Pireo.*

Bismarck deputato

Geestemunde 1. Risultato di ottantatre circoscrizioni elettorali: *Bismarck* 9481 voti — *Schmalfeld* 5150. Man-39 circoscrizioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 aprile

R. I. 1 gennaio	94 85	Londra 3 m.	25.29
« 1 luglio	92.68	Francia a v.	101.05

Valute

Banconote Austriache da 218 1[2 a —|—

LONDRA 29 aprile

Inglese	95 5[8	Italiano	92 5,8

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.